

Confagricoltura al Vinitaly Special Edition di Verona

Si chiuderà domani a Verona il Vinitaly Special Edition, inaugurato ieri dal ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli, un'edizione autunnale voluta dagli organizzatori per traghettare la manifestazione verso la prossima primavera, con il ritorno del Vinitaly vero e proprio dal 10 al 13 aprile.

Confagricoltura è presente al Vinitaly nel Padiglione 6 – Stand D2 – di VeronaFiere, nell'apertura straordinaria esclusivamente a operatori del settore e stampa specializzata. L'organizzazione ospita incontri con i buyer di diversi Paesi: ieri c'erano gli operatori di Canada, Russia, Regno Unito e Nord Europa. Oggi tocca a Francia, Ungheria e Lituania, mentre domani sarà la volta di Estonia e Romania.

La formula è quella del walk-around tasting con protagonisti i vini delle aziende di Confagricoltura di quasi tutta la penisola: spumanti, bianchi e rossi espressione dei vari territori.

Nella giornata inaugurale della fiera sono stati resi noti anche i dati, a cura di Nomisma, sul grado di competitività del settore vitivinicolo italiano: conforta il fatto che la filiera pesi per il 17% sull'agroalimentare e che le esportazioni siano in forte ripresa, ma il Covid ha inciso negativamente sulle piccole realtà, che hanno perso in media il 20% di export durante la pandemia.

Per il futuro, lo scenario è carico di nuove sfide e opportunità per il settore: i consumi sono in calo e le indicazioni europee spingono in questa direzione; i cambiamenti climatici causano volatilità dei prezzi e la transizione ecologica è un dogma. A fronte di questo quadro in continuo mutamento, è necessario innovare, non solo in termini

di agricoltura 4.0, ma anche nella ricerca per aumentare la resistenza delle piante alle minacce del clima e delle nuove patologie.

Il mercato, infine, richiede accorpamenti per far crescere la capacità contrattuale e di internazionalizzazione delle piccole realtà, che singolarmente non riescono ad aumentare il portafoglio clienti all'estero. Oggi – è stato ricordato – 20 aziende del vino rappresentano il 40% dell'export: la crescita dimensionale è quindi urgente e necessaria.

Consiglio regionale: al via la modifica dell'Irap

È stato avviato in Prima commissione, presieduta da **Carlo Riva Vercellotti**, il percorso per la rimodulazione della quota regionale dell'Irap, come previsto da un ordine del giorno approvato lo scorso 7 aprile dal Consiglio regionale.

Presente l'assessore al bilancio **Andrea Tronzano**, che ha ribadito la sua disponibilità a una rimodulazione che può portare benefici al settore produttivo e risorse all'amministrazione regionale. I commissari hanno convenuto che dalla prossima settimana la commissione comincerà l'analisi sulla situazione attuale del pagamento dell'Irap in Piemonte, con tabelle comparative, schede e contributi di tecnici ed esperti interni ed esterni all'assessorato.

All'elaborazione della revisione dell'Irap dovrebbero partecipare, su proposta del presidente **Riva Vercellotti**, anche personalità provenienti dal mondo accademico, delle professioni, degli istituti di ricerca, in grado di fornire contributi tecnici. Per definire concretamente un testo che possa arrivare all'esame dell'aula dovrebbe essere costituito in un secondo momento un gruppo di lavoro. L'obiettivo dichiarato è il varo di una legge che rimoduli l'Irap prima dell'esame dell'assestamento di bilancio.

Nel dibattito sono intervenuti **Marco Grimaldi** (Luv), **Raffaele Gallo** (Pd), **Giorgio Bertola** e **Sean Sacco** (M5s).

Torino. Creazione d'impresa, un protocollo con la città di Rivoli

Favorire una politica per l'occupazione attraverso il rafforzamento delle capacità imprenditoriali e la nascita di nuove imprese e attività di lavoro autonomo e sostenere le piccole attività produttive del territorio in questa particolare situazione causata dalla pandemia: sono questi in sintesi gli obiettivi che hanno portato la Città metropolitana di Torino e la Città di Rivoli a sottoscrivere un protocollo d'intesa a favore della creazione d'impresa.

La Città metropolitana annovera fra le proprie funzioni fondamentali la promozione ed il coordinamento dello sviluppo economico e sociale; in coerenza con il proprio Statuto opera per la creazione, l'insediamento e la crescita delle imprese e delle attività produttive.

In particolare il Programma Mip – Mettersi in proprio, rappresenta da 25 anni il principale strumento attivato dall'Ente per il sostegno alla creazione d'impresa sul territorio: è costituito da un insieme articolato di azioni volte a diffondere la cultura imprenditoriale, a stimolare la nascita di idee d'impresa e valutarne la fattibilità, favorendo la creazione e lo sviluppo di

nuove attività di successo.

La conferma della validità è stata anche certificata dall'interesse della Regione Piemonte che lo ha inserito e finanziato nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR) Piemonte del Fondo Sociale Europeo.

“Oltre al percorso del MIP, la Città Metropolitana promuove e gestisce la misura di agevolazione “Mip al Top” finanziata a livello nazionale dal Bando per la Riqualificazione urbana e la Sicurezza delle periferie, il cosiddetto Bando Periferie” ricorda il consigliere metropolitano delegato allo sviluppo Dimitri De Vita che sottolinea con favore l'impegno diretto del nostro Ente per la Città di Rivoli, che insieme ad altri Comuni della Zona Ovest di Torino da tempo favorisce lo sviluppo economico locale anche con iniziative proprie.

Ribadendo la necessità di predisporre interventi e servizi che favoriscano l'integrazione e il rafforzamento del sistema delle imprese locali, il Comune di Rivoli nell'ottica della semplificazione ha istituito il “Servizio Imprese”.

Ora con la sottoscrizione del protocollo tra Città metropolitana e Rivoli, comincerà un percorso di sensibilizzazione attraverso seminari informativi e di primo orientamento per gli aspiranti imprenditori e lavoratori autonomi, valorizzando in particolare l'esperienza maturata attraverso il Programma Mip – *Mettersi in proprio che fra i suoi diversi servizi propone agli utenti un percorso di accompagnamento totalmente gratuito* alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo che si conclude con la redazione del business plan secondo le regole e le procedure previste dal MIP.

Il protocollo, che sarà sottoscritto dal consigliere metropolitano Dimitri De Vita e dal sindaco di Rivoli Andrea Tagaioli, è valido per un triennio fino a tutto il 2022.

Recovery Fund, consiglio regionale: le richieste per le attività produttive

Nella Prima Commissione, presieduta da **Carlo Riva Vercellotti**, l'assessore **Andrea Tronzano** ha illustrato il piano sul Recovery Fund sulle attività produttive e le richieste fatte al Governo, da cui si attendono risposte.

“Nello specifico – ha spiegato l'assessore – pensiamo a 30 milioni per i contratti di sviluppo e 50 ai contratti di insediamento, perché con l'emergenza Covid e la Brexit alcune aziende stanno tornando e torneranno in Europa e il Piemonte potrà essere catalizzatore”.

Una cifra consistente, 110 milioni, è stata richiesta per i poli di eccellenza: il Manufacturing Technology and Competence Center (Mtcc) e la città dell'Aerospazio. Infine, sempre secondo il piano, 30 milioni saranno appannaggio dell'istituto per l'intelligenza artificiale recentemente assegnato a Torino: “La città ha un grande know how sul tema, sono ottimista che su questa branca di sviluppo si possa creare una traiettoria importante per le nostre imprese. Va creata e implementata, stiamo aspettando anche le linee del Governo, ma vogliamo metterci un'attenzione particolare”.

Dal capogruppo Pd **Raffaele Gallo** sono arrivate diverse

richieste di chiarimento: “Abbiamo individuato questa commissione per chiudere una settimana di lavoro sul Recovery Fund, ora ci interessa capire come proseguiremo i lavori. Abbiamo redatto un documento con delle considerazioni politiche che non vogliono entrare nel merito dei singoli progetti, ma sulle missioni principali. Manca una relazione introduttiva complessiva sui 13 miliardi richiesti e su come verranno usati, non scorgiamo la vostra visione di Piemonte per i prossimi 20 anni. Infine, ci risulta che Mtcc sia quasi completamente finanziato dagli attori coinvolti, a cosa serviranno i fondi che metterete a disposizione?”.

Per la consigliera **Monica Canalis** (Pd) “oggi non abbiamo chiarezza sulla consistenza dei fondi che arriveranno. Chiediamo all’assessore la versione ultima delle schede su missioni e progetti, per essere allineati su cifre e contenuti. Sulla programmazione 2014-2020 sappiamo che il Piemonte a giugno 2020 aveva speso solo il 27% del Fesr, anche su questi fondi vorremmo delucidazioni. Rinnovo anche la richiesta di audire i vertici del Ceip che possono giocare un ruolo strategico”.

“Sulla vecchia programmazione faremo un passaggio nella commissione del pomeriggio e faremo avere le schede aggiornate”, ha rassicurato **Tronzano**. “Non chiuderei qui la discussione sul recovery, perché le questioni si stanno aggiornando. Il nostro lavoro è stato imponente. Su Mtcc, i fondi – se confermati – serviranno a sviluppare ricerca, didattica e imprese, e non le infrastrutture. Idem sull’aerospazio”.

Per la vicepresidente della Commissione, **Sara Zambaia**, “dovremmo capire meglio le tempistiche e la cornice legislativa in cui le Regioni possono redigere le proposte da inviare al governo. Penso che il luogo giusto dove trovare una sintesi tra tutte le realtà sia la conferenza Stato-Regioni. Noi come consiglieri stiamo facendo dei ragionamenti, ma qual è il documento corretto da consegnare al governo? Una volta

chiarito, tutti i gruppi potranno fare le loro proposte”.

Secondo il consigliere **Gianluca Gavazza** (Lega) “dobbiamo fare molta attenzione, lavoratori e imprese chiedono progetti concreti e realizzabili, a noi tocca fare sinergia”.

In conclusione, il capogruppo Luv **Marco Grimaldi** ha chiesto un approfondimento su “numero di progetti presentati da tutte le regioni e le aree tematiche relative”. Una richiesta condivisa dal capogruppo M5s **Sean Sacco**: “La giunta non ha fornito istruzioni per presentare i progetti finanziabili attraverso il Recovery Fund. Difficile quindi intervenire. Inoltre siamo ancora in attesa delle schede di approfondimento sulle proposte mostrate alle opposizioni”.

Coronavirus, Intesa San Paolo stanzia 15 miliardi, subito a disposizione delle imprese italiane

- Sostenerne le imprese italiane nel fronteggiare l'emergenza globale del Coronavirus, garantire continuità e produttività, porre le basi per il rilancio: questo l'obiettivo di Intesa Sanpaolo, che mette a disposizione delle imprese italiane di piccole e medie dimensioni 15 miliardi di euro attraverso misure straordinarie dedicate.

L'obiettivo è affiancare le imprese di tutti i settori economici, fornendo la liquidità necessaria per superare la fase economica di crisi. Le misure, in particolare, sono finalizzate a consentire alle aziende di far fronte

ai pagamenti, nonostante la progressiva riduzione o addirittura assenza di fatturato, e di tutelare così l'occupazione.

Intesa Sanpaolo mette a disposizione due misure, alternative o cumulabili, per un importo complessivo di 15 miliardi di euro, che prevedono:

- – un plafond di 5 miliardi di euro, per nuove linee di credito aggiuntive rispetto a quelle preesistenti, della durata di 18 mesi (meno un giorno), di cui 6 di preammortamento, con condizioni favorevoli, a partire dalle spese di istruttoria. Tali linee possono essere concesse a clienti e non clienti che al momento non beneficiano di linee di credito disponibili;
- – la messa a disposizione di 10 miliardi di euro di liquidità per i clienti Intesa Sanpaolo, grazie a linee di credito già deliberate a loro favore e ora messe a disposizione per finalità ampie e flessibili, quali la gestione dei pagamenti urgenti.

Questa nuova iniziativa di Intesa Sanpaolo si aggiunge alla moratoria annunciata il 24 febbraio, con la sospensione per 3 mesi delle rate dei finanziamenti in essere (per la sola quota capitale o per l'intera rata) prorogabile per altri 3/6 mesi in funzione della durata dell'emergenza.

Le operazioni di finanziamento possono essere richieste – in via transitoria – anche a distanza, tramite un processo di scambio di informazioni e documenti direttamente tra il cliente ed il gestore. Tale processo si applica solo a clientela conosciuta e verificati i consensi privacy.

“In questa fase di estrema emergenza, abbiamo il dovere di impegnare ogni risorsa, per dare il massimo sostegno alle imprese italiane e consentire loro, superate le difficoltà

contingenti, di ripartire il prima possibile – commenta Carlo Messina, CEO di Intesa Sanpaolo. Mettiamo in campo un ammontare significativo di risorse, pari quasi a un punto di PIL. Possiamo farlo perché' Intesa Sanpaolo ha le dimensioni, la solidità e una presenza capillare tali da consentire interventi di dimensioni straordinarie in tutti i territori del Paese, dando supporto a tutte le imprese. Le direzioni regionali grazie alla professionalità delle nostre persone e all'ampia delega di cui dispongono nell'erogazione di credito assicureranno al meglio l'efficacia dell'intervento".

"Il nostro obiettivo – conclude Messina – è salvaguardare il valore del Made in Italy, l'eccellenza delle filiere produttive, la forza del nostro export. Siamo convinti che le capacità e la resilienza degli imprenditori italiani consentiranno al nostro sistema produttivo di recuperare rapidamente terreno e di riposizionarsi in maniera vincente nello scenario che emergerà dalla crisi".

Intesa Sanpaolo è una delle più solide e profittevoli banche europee. Offre servizi bancari commerciali, di corporate investment banking, di gestione del risparmio, asset management e assicurativi. È la principale Banca in Italia con circa 12 milioni di clienti serviti attraverso i suoi canali digitali e tradizionali. Le banche estere del Gruppo contano 7.2 milioni di clienti in Est Europa, Medio Oriente e Nord Africa. Intesa Sanpaolo è riconosciuta come una delle banche più sostenibili al mondo. Per il Gruppo creare valore significa essere motore di crescita per la società e l'economia.

In campo ambientale, ha creato un fondo di € 5 miliardi destinato all'economia circolare. Promuove progetti rilevanti di inclusione economica e riduzione della povertà, tra cui un fondo di impatto per € 1,2 miliardi di finanziamenti a categorie di soggetti con difficoltà di accesso al credito.

Intesa Sanpaolo è fortemente impegnata in attività culturali proprie e in collaborazione con altri soggetti in Italia e all'estero, incluse esposizioni permanenti e temporanee del suo vasto patrimonio artistico presso le Gallerie d'Italia, i musei del Gruppo a Milano, Napoli e Vicenza.

Lettera aperta della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile

Questo momento di grande difficoltà, che ha ormai assunto estensione mondiale, sta palesando la fragilità del modello di sviluppo adottato da anni a livello globale.

Allo stesso tempo, è sempre più evidente che per trovare soluzioni a problemi complessi sia necessaria una reale collaborazione di tutte le comunità e istituzioni, ad ogni livello: individuale, locale, nazionale ed internazionale.

In tale contesto, ora più che mai, sono fondamentali politiche e azioni in grado di delineare strategie nazionali di ricostruzione sul medio e lungo periodo orientate ai 17 Obiettivi di **Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030**.

La strada da percorrere per uscire dall'emergenza può assumere una duplice prospettiva: da un lato vi è la possibilità di cominciare un percorso virtuoso che metta insieme le istanze economiche del post-emergenza con il progetto del **Green Deal Europeo** allo scopo di accelerare la transizione verso un modello sostenibile di sviluppo; dall'altro vi è il rischio

che per uscire dall'emergenza si lasci eccessiva liberta` d'azione, dando addirittura una spinta in senso contrario rispetto allo sviluppo sostenibile.

In questo snodo cosi` delicato della storia del Paese e del mondo, la Rete delle Universita` per lo **Sviluppo sostenibile** (RUS) vuole mettere a disposizione le proprie competenze per promuovere e avviare un percorso virtuoso verso la sostenibilita` del Paese.

Oggi piu` che in passato, le Universita` hanno il compito, e il dovere, di promuovere una cultura nuova, di essere da modello e da stimolo per i contesti sociali e territoriali, affinche` tutti possano comprendere che la sostenibilita` non e` un "lusso" che coinvolge e impatta su pochi ma che puo` e deve divenire opportunita` per la promozione umana e sociale, veicolo essenziale attraverso il quale possano essere perseguiti e garantiti a tutti diritti, capabilities, inclusione, futuro.

Nella consapevolezza che l'attenzione all'emergenza sanitaria non cancella la severa crisi ambientale e sociale globale ma anzi l'aggrava, la RUS considera l'Agenda 2030 una bussola capace di indicare chiaramente la direzione da seguire per una ripresa che permetta di rafforzare la resilienza delle persone, delle comunita` e dei territori.

Per far fronte all'emergenza e assicurare continuita` alla didattica e alle altre attivita` universitarie, gli Atenei hanno fatto un balzo tecnologico e organizzativo senza precedenti in pochi giorni, fornendo una straordinaria dimostrazione di resilienza e di capacita` di trasformazione che sarebbe auspicabile non andassero perdute: gli Atenei devono essere capaci di cambiare e di adattarsi pur mantenendo la loro natura e identita`.

Questa crisi, infatti, sta insegnando a tutti i componenti della comunita` universitaria (docenti, personale tecnico e

amministrativo, studenti e studentesse...) come sia necessario andare oltre i rigidi steccati disciplinari per accogliere e valorizzare l'approccio transdisciplinare, in grado di immaginare e porre in essere percorsi educativi, didattici e di ricerca olistici e integrati.

Le conoscenze settoriali, da sole, non bastano per decifrare e comprendere la complessità attuale; al contrario, serve un approccio sistemico, che coinvolga e che ponga in dialogo generativo tutti i settori della conoscenza e della società civile (pubblica amministrazione, mondo del lavoro, mondo dell'impresa, terzo settore, istituzioni educative...), con un'attenzione a garantire equilibrio tra i diversi aspetti ambientali, economici e sociali.

Gli obiettivi

Consapevoli di tali premesse ed esigenze, la RUS intende mettere a disposizione del Paese la propria caratteristica e forza principale, l'essere Rete per:

- sostenere insieme una visione di futuro che abbia al centro uno sviluppo autenticamente sostenibile, supportato dalle competenze che il sistema universitario può fornire al Paese, e non solo; in questo contesto fare rete significa anche mettere a sistema competenze e servizi di terza missione in grado di promuovere politiche di riconversione produttiva;
- promuovere un processo di trasformazione culturale che, ad ogni livello, possa accompagnare a ripensare gli attuali stili di vita, di produzione e di consumo; a ridefinire delle politiche attente all'ambiente e alle persone; a limitare le disuguaglianze intra e intergenerazionali; a contrastare i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità. L'educazione è, come la stessa Agenda 2030 sottolinea, il principale strumento affinché tale trasformazione possa divenire concreta;

- ripensare i processi formativi, valorizzando il capitale umano e l'importanza dell'apprendimento per tutti e per tutta la vita. Si dovranno rivedere i metodi, gli strumenti, i tempi e la valutazione degli stessi processi educativi. Bisognerà fare in modo che tutte le istituzioni formative italiane (scuole, università, accademie, enti di formazione...) riscoprano il loro valore e la loro missione educativa, puntando sullo sviluppo delle competenze, anche di quelle trasversali, e non tanto o solo sul trasferimento delle conoscenze e dei saperi;
- abilitare le persone a futuri diversi rispetto a quello verso il quale ci stiamo dirigendo. Un approccio olistico, trasversale e inter e transdisciplinare

dovrà, negli opportuni tempi e modi, divenire la norma e non l'eccezione alla formazione.

Le proposte

La RUS, accogliendo il modello della civic university e facendo leva sui principi della Terza Missione e sulle competenze di cui è portatrice, si propone di:

1. diventare un Think tank per la resilienza del Paese, un organismo indipendente che sia di supporto alla politica e agli amministratori nella definizione di interventi e di azioni locali e regionali a sostegno della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e dell'Agenda 2030. Il Piano nazionale di attuazione del Manifesto che i Rettori hanno firmato a Udine lo scorso maggio 2019 e che sarà pubblicato nel Rapporto 2020 della Rete, contiene già molte indicazioni su come il processo di transizione sia attuabile, affinché, come la stessa Agenda 2030 recita, "nessuno venga lasciato indietro";
2. collaborare ai tavoli di lavoro nazionali, attraverso l'attività dei propri Gruppi di Lavoro (Cambiamenti Climatici, Cibo, Educazione, Energia, Inclusione e

Giustizia Sociale, Mobilità, Rifiuti), facilitando la definizione e l'attuazione di progetti sostenibili in campo ambientale, tecnologico, economico, sociale e di governance. I materiali che ciascuno dei Gruppi di Lavoro ha elaborato possono offrire alle altre Istituzioni, Enti e Associazioni locali e nazionali un supporto scientifico e relazionale a vantaggio della crescita sostenibile dei territori;

3. dar vita ad "unità locali di resilienza" e trasformazione a partire dalle quali le Università potranno fornire il supporto tecnico-scientifico e culturale necessario per effettuare analisi prospettiche di tipo ex-ante, attività di monitoraggio e di valutazione ex-post dei progetti e delle politiche implementate, mettendo a sistema quanto attuato e armonizzandolo con i target dell'Agenda 2030 e con gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile che impattano maggiormente sulla vita del Paese e dei cittadini;
4. contribuire alla creazione di spin-off accademici o/e all'istituzione di corsi di studi avanzati, supportando sia le amministrazioni pubbliche che il mondo dell'impresa e del lavoro nella individuazione di quelle conoscenze, sia teoriche che pratiche, basate sui principi della sostenibilità, necessarie per poter affrontare i cambiamenti culturali, tecnologici ed organizzativi che la società e l'economia italiana dovranno gestire nei prossimi mesi ed anni, per uscire dall'attuale crisi e prevenirne di nuove;
5. contribuire alla costruzione di un laboratorio a rete per offrire servizi integrati di qualificazione di nuovi prodotti/processi a supporto della fase di post-COVID-19, anche con l'obiettivo di scambiarsi le esperienze

della gestione della crisi e mettere a fattor comune i benefici e i risultati conseguibili a livello regionale.

In conclusione

Siamo convinti che l'esperienza maturata dalle Università in questo periodo di difficoltà e di emergenza rappresenti un bagaglio prezioso, un esempio di laboratorio trasformativo, fondamentale per affrontare le sfide future con sguardo positivo e costruttivo, in linea con gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030. Per poter traghettare i territori verso scenari di sviluppo sostenibile, le Università devono essere messe in grado di rafforzare il proprio impegno in termini di didattica, ricerca, technology transfer, public and social engagement e human resource development sui temi dell'Agenda 2030. Solo accrescendo e rendendo sistemiche e sistematiche le conoscenze, le competenze e le best practice e mettendo a disposizione del Paese e dei suoi territori le competenze trasversali di cui le Università sono portatrici e custodi

f.to la Presidente, il Comitato di Coordinamento, i Coordinatori dei Gruppi di Lavoro della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile

Legge di bilancio: CNA Piemonte incontra i Parlamentari piemontesi

Questa mattina, in occasione della votazione della legge di bilancio, CNA Piemonte ha incontrato i Parlamentari piemontesi.

Alla presenza delle principali forze politiche di Governo e opposizione CNA Piemonte ha portato all'attenzione dei Parlamentari le istanze del tessuto produttivo piemontese.

Tra gli argomenti trattati: il **salario minimo**, la **sostenibilità ambientale**, con un focus sul blocco Euro 5, la **filiera dell'automotive** e l'autoproduzione di energia, la **pesante situazione relativa ai crediti incagliati nel settore edilizio**, il **fabbisogno occupazionale** e i relativi strumenti per affrontare il mismatch tra la domanda e l'offerta di lavoro, il **ricambio generazionale** e la **transizione di impresa** e le tematiche relative alle misure di sostegno creditizio per la **micro e piccola impresa**.

Giovanni Genovesio, Presidente di CNA Piemonte ha dichiarato: *"Quelle di CNA sono istanze propositive in un momento in cui le imprese piemontesi non vedono la luce. Mi riferisco alla stretta del credito e all'impossibilità di far fronte ai pagamenti dei debiti regolarmente iscritti a bilancio, alle rate dei finanziamenti e dei mutui. Chiediamo interventi urgenti e concreti al fine di evitare la chiusura di decine di migliaia di piccole imprese. Grazie alla nostra azione abbiamo già ottenuto misure che vanno in questa direzione ma non è sufficiente per far fronte alle difficoltà di questo periodo. Chiediamo l'immediata riattivazione dei voucher al fine di far fronte ai picchi di lavoro e al grande fabbisogno occupazionale in particolare quello legato alle attività stagionali"*.

Delio Zanzottera, Segretario di CNA Piemonte ha inoltre sottolineato che: *"Il nuovo ed **improvviso conflitto** scoppiato nei giorni scorsi ci sta **preoccupando fortemente**, oltre che per l'ennesima **tragedia umanitaria**, anche per le nuove **ripercussioni** che sta avendo sul **tessuto produttivo**, nuova impennata del costo dell'energia, ulteriore aumento del costo delle materie prime in un momento in cui le imprese stavano iniziando a risollevarsi. Arriviamo da un susseguirsi di **shock** e mentre si sta pensando a come fare per riparare i danni*

provocati dalla pandemia e dal conflitto tra Russia e Ucraina ci troviamo nuovamente nell'affrontare l'emergenza. L'ennesima. Abbiamo voluto fortemente questo incontro con i Parlamentari che ringraziamo per la continua e produttiva interlocuzione con la nostra Confederazione ”.

Di seguito le dichiarazioni dei partecipanti:

On. Alberto Gusmeroli (Lega): “Siamo riusciti a compiere un passo molto importante, ovvero un secondo step di avvicinamento alla flat tax e l’abolizione dell’acconto delle tasse di novembre: invece di pagarle in anticipo si pagheranno ad anno fiscale trascorso”

On. Antonino Iaria (M5s): “La gran parte dell’inquinamento nelle città proviene dalle automobili e non dai riscaldamenti. Tutto ormai fa capire che sull’elettrico non si torna indietro e dovremo riuscire a mettere in campo politiche comuni per far sì che questo non vada a incidere negativamente sulla filiera dell’automotive”

On. Chiara Appendino (M5s): “Mi preoccupa il tema del credito, c’è il rischio che il PNRR non riesca a essere messo ‘a terra’. Noto che molte imprese che volevano utilizzare quei fondi adesso stanno tornando sui propri passi. Penso inoltre che il tema del ricambio generazionale all’interno delle imprese sia centrale rispetto alla sopravvivenza del nostro tessuto produttivo.”.

Sen. Anna Rossomando (PD): “Per fare qualsiasi politica fiscale bisogna sapere dove prendere le risorse. Se parliamo di flat tax tutti sanno che nell’immediato comporterà una immediata diminuzione di risorse. C’è una tassazione pesantissima che si chiama caro vita. Dobbiamo fronteggiare queste problematiche in modo trasversale e non ideologico, tenendo conto del nostro territorio”.

On. Chiara Gribaudo (PD): “Il ricambio generazionale è certamente uno dei temi cardine che andrà a caratterizzare il

futuro del nostro tessuto imprenditoriale. È necessario agevolare questo ricambio per affrontare le sfide che il futuro ci pone di fronte.

Sen. Roberto Rosso (Forza Italia): “Il contributo apportato da CNA è per noi Parlamentari fondamentale. Chiedere continue riforme non è utile quanto dare suggerimenti che, in Commissione, ci aiutano a sostenere le imprese. Raccogliamo certamente lo spunto sulla rateizzazione del debito e siamo a disposizione anche sul salario minimo”.

On. Augusta Montaruli (FDI): “Il Decreto Cutro è uno strumento che abbiamo introdotto anche per venire incontro alle imprese che hanno necessità di manodopera. Il fabbisogno formativo ha la necessità di un piano nazionale su ricerca e formazione.

Sen. Paola Ambrogio (FDI): “L’aspetto della formazione è un fattore importantissimo: continuare a investire in formazione è fondamentale. La legge di bilancio quest’anno esce dal Senato, i margini sono stretti ma i suggerimenti che provengono da organizzazioni come CNA sono fondamentali. Stiamo lavorando sui crediti incagliati per venire incontro alle micro, piccole e medie imprese.

On. Alessandro Vigna (Lega): “Questo periodo ha dimostrato che le posizioni di Bruxelles vanno posticipate per prendere tempo e riuscire a discutere: vale per il blocco euro 5 così come per la plastic tax”

Uil Piemonte: Tar Lazio, una

sentenza mal interpretata Iscriversi a Fsba è e resta un obbligo di legge

Ricostruzioni senza fondamento. Nella sentenza del 24 dicembre 2020, il Tar del Lazio si è dichiarato non competente a decidere in merito alla questione relativa all'ordinario obbligo contributivo da parte delle imprese artigiane nei confronti di FSBA, dichiarando così inammissibile il ricorso da esse presentato.

Ricorso proposto peraltro da aziende che, pur non iscritte, hanno comunque richiesto le prestazioni di sostegno al reddito relative all'emergenza da Covid-19.

Il giudice amministrativo dunque non ha, come vorrebbero certe stravaganti interpretazioni, sancito l'insussistenza di un generale obbligo di versamento della contribuzione a FSBA ma semplicemente non ha affrontato la questione perché di competenza del giudice del lavoro. Nella sua sentenza insomma il Tar del Lazio rileva ciò che già era noto: le integrazioni speciali da Covid-19 non sono basate sulla contribuzione previdenziale, ma sulla fiscalità generale, non ammettendo in questo modo alcuna forma di irregolarità contributiva per le normali prestazioni di sostegno al reddito che FSBA eroga ex d.lgs. 148/15. **Iscriversi a FSBA è e resta un obbligo di legge per le imprese artigiane, anche quelle con un solo dipendente.**

L'obbligo di iscrizione a FSBA per accedere alle prestazioni relative all'emergenza da Covid-19 deve essere inoltre inteso quale adempimento formale, cioè quale accesso in modalità telematica alla piattaforma per la presentazione delle

istanze. Con altre parole: il datore di lavoro artigiano si iscrive in ogni caso a FSBA e adempie l'obbligazione contributiva normale prevista dalla legge. Senza deroga alcuna.

Quello che sta avvenendo è molto rischioso, spiegano da Fsba. Nonostante le interpretazioni di queste ore, presto si scoprirà che i datori di lavoro artigiani inadempienti non sono stati autorizzati in alcun modo dal TAR Lazio a essere ancora inadempienti. Si scoprirà che l'obbligo di contribuzione è stato fissato nel 2015 e poi confermato ancora nel 2020 da una legislazione tanto farraginoso quanto chiara sul punto. Il 2021, del resto, sarà un anno terribile che avrà conseguenze di lungo termine per i datori di lavoro artigiani che decidono di restare inadempienti verso FSBA. Quale percezione del reale tali datori di lavoro hanno? Quale decisione prenderanno? L'augurio, affermano da FSBA, è che presto la realtà coincida con i fatti raccontati e le sentenze siano lette per quello che effettivamente dispongono.

I prestiti ISMEA passano da 25 a 30.000 euro

Con la conversione in legge del "decreto liquidità" (legge 40/2020) sono stati apportati correttivi al sistema dei prestiti agevolati per le imprese agricole colpite dalla pandemia di Covid-19 volti ad ampliare la portata della misura che prevede una copertura al 100% del Fondo ISMEA per finanziamenti fino a 25mila euro.

Più precisamente:

- il limite di 25.000 euro è elevato a 30.000 euro;
- la durata è stata allungata da 6 a 10 anni;
- è previsto che l'ammontare del finanziamento possa essere parametrato, alternativamente, al 25% del fatturato o al doppio della spesa salariale;
- la garanzia al 100% è altresì concessa in favore di beneficiari finali che presentano esposizioni che, anche prima del 31 gennaio 2020, sono state classificate come inadempienze probabili o esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, a condizione che le predette esposizioni alla data della richiesta del finanziamento non siano più classificabili come esposizioni deteriorate. La disposizione si applica a tutte le richieste di garanzia pervenute dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto liquidità (7 giugno 2020).

I nuovi modelli per le domande sono disponibili sul portale L25 e sul sito dell'ISMEA

L'Unione Industriale di Torino pro cultura e territorio: presentato il primo obiettivo del Tavolo di coordinamento

Nella mattinata di mercoledì 5 febbraio si è svolto presso il Centro Congressi Unione Industriale di Torino un incontro del Tavolo di coordinamento Imprese&Cultura per illustrare la

piattaforma informatica per la gestione e la condivisione degli eventi culturali.

Il Tavolo, di cui ad oggi fanno parte un centinaio di operatori in ambito culturale locale, è nato lo scorso aprile e ha come mission principale la valorizzazione del patrimonio locale attraverso il dialogo tra enti e imprese.

Durante il meeting **Giovanni Fracasso**, presidente del SeTI, il settore dei Servizi e Terziario Innovativo, e **Dario Gallina**, presidente dell'Unione Industriale di Torino, hanno ribadito l'importanza dell'iniziativa mentre l'assessore regionale alla Cultura, Turismo, Commercio, **Vittoria Poggio**, ha parlato della "responsabilità sociale" delle imprese e dell'importanza della cultura, definita "portatrice sana di ricchezza".



Partendo dall'idea di rafforzare le forze centripete del territorio, quindi, si è passato ad illustrare il primo passo per una gestione intelligente della grande e variegata offerta

di iniziative turistico-culturali:

la piattaforma informatica che consente di gestire un calendario condiviso di eventi tra i soggetti del Tavolo di coordinamento Imprese&Cultura.

Di cosa si tratta esattamente?

di un calendario intelligente per organizzare – evitando, laddove lo fossero, sovrapposizioni “scomode” – il timing di inaugurazioni, aperture, vernissage, prime ecc...

L'Unione Industriale, che ha investito di suo in questo progetto informatico, da ora attivo, ha incaricato due tecnici di predisporre un'interfaccia semplice ed intuitiva tanto per gli enti che “caricano” nel calendario i loro appuntamenti, quanto per i media che attingono le loro informazioni dalla pagina web.



Il museo che “prenota” in calendario la data della propria

mostra può arricchire il suo spazio con contenuti specifici, che vanno dal semplice comunicato stampa alle immagini e ai video.

C'è inoltre la possibilità, per chi lo desidera, di ricevere una newsletter settimanale senza dover accedere necessariamente al sito.

La piattaforma, che vuole essere strumento di lavoro e non di promozione, sarà gestita nei suoi contenuti direttamente dagli enti che potranno decidere tempi e modalità di visibilità delle loro iniziative.

Anima di questo supporto tecnico “per risparmiare tempo e fatica” e permettere ai giornalisti anche un aggiornamento diretto, non poteva che essere la lungimirante **Patrizia Sandretto Re Rebaudengo**, presidente dell'omonima fondazione e promotrice dell'arte contemporanea.

Adesso l'augurio è che tante altre istituzioni culturali, pubbliche e private, si uniscano al Tavolo di lavoro e ne condividano le finalità.



Infine, a conclusione della sessione, si è parlato anche dei cosiddetti “musei d’impresa”. **Marco Amato**, direttore di Lavazza Eventi, ha raccontato di cosa si tratta e quali sono le problematiche reali con cui bisogna rapportarsi quando si pensa all’apertura di un simile istituto.

Dalla corretta archiviazione, alla conservazione-valorizzazione sino all’operatività dell’ente, è stata sottolineata l’importanza che ha una corretta preparazione.